

La Finanziaria alla Camera

Il governo ritira la detassazione per i profitti reinvestiti in programmi cinematografici

Legge Formica prorogata di 3 anni

Per la lotta agli stupefacenti 150 miliardi. Allo spettacolo meno tagli, aumenti alla giustizia

Niente regali a Berlusconi più soldi contro la droga

L'ostentato distacco della maggioranza sulla Finanziaria vacilla sotto l'incalzare dell'iniziativa del Pci e delle altre opposizioni a Montecitorio. La manovra economica era e resta fortemente squilibrata, ma su singoli capitoli il pentapartito è costretto a cedere. In una giornata «calda», in cui è anche mancato in aula in un'occasione il numero legale, sono passate diverse richieste dei comunisti.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. Ripristino delle agevolazioni per chi acquista la prima casa (legge Formica), aumento degli stanziamenti per la lotta alla droga, la giustizia, gli spettacoli; eliminazione delle elargizioni fiscali a Berlusconi. Sono alcuni dei risultati positivi conseguiti ieri a Montecitorio in aula o nelle commissioni di merito. Quello che non aveva voluto fare durante la frettolosa lettura degli emendamenti in commissione, dunque, la maggioranza è costretta a farlo adesso, nel corso dell'esame in assemblea. E uno dopo l'altro cadono molti degli steccati innalzati pregiudizialmente. «Siamo sempre in presenza di un disegno complessivo iniquo - ha commentato Giorgio Macchiotti, relatore di minoranza sulla Finanziaria - ma alcuni aspetti della manovra alternativa che noi abbiamo proposto siamo riusciti a farli accogliere dal comitato dei nove».

Legge Formica. Aveva fatto notizia - e aveva suscitato grosse preoccupazioni soprattutto tra le giovani coppie - l'esclusione di questa agevolazione (l'abbattimento dell'Iva al 2%) dal primo testo. Questa disposizione è stata ripescata e resterà in vigore fino al 1991. Circa 200 miliardi per ogni anno il contributo dello Stato destinato all'acquisto della prima casa.

Agricoltura. Nello stesso emendamento governativo che conteneva il ripristino della legge Formica, si è deciso

primo tempo si passa ora a 308.

Berlusconi. Clamorose le decisioni prese dalla commissione Finanze e Tesoro. Il ministro Franco Carraro - dopo il braccio di ferro dei giorni scorsi - si è presentato ridimensionando gli obiettivi del governo. «Berlusconi è stato sconfitto» ha dichiarato Antonio Bellocchio, capogruppo comunista in commissione - e il disegno di regalarci decine di miliardi così come voleva il governo non è passato. È stato abolito il cosiddetto «tax-shelter», cioè la detassazione dei profitti reinvestiti in programmi cinematografici e di spettacolo. Cos'è accaduto concretamente? Carraro, oltre alla norma pro-Berlusconi, ha eliminato anche le detrazioni per gli sponsor, e ha ripristinato il 100 per cento di finanziamento del settore che erano stati tagliati. Resta ancora controversa la norma sulla detassazione delle cosiddette erogazioni liberali (cioè i contributi a imprese dello spettacolo non aventi fini di lucro). Il governo sembra attestato ad arrivare a prevedere fino al 20% dell'imponibile e a un tetto massimo di 2 miliardi. Il Pci propone i tetti del 10% dell'imponibile e di un miliardo massimo.

Autonomia impositiva. Il governo ha depositato in commissione Finanze, dove è in discussione in sede legislativa la legge collegata sull'autonomia impositiva, un emendamento che introduce una nuova tassa comunale sulle attività produttive basata sul volume d'affari delle imprese sia sui metri quadrati di estensione dell'esercizio (commerciale, artigianale, industriale). Sul provvedimento che è caldeggiato dal ministro Emilio Colombo, non tutte le forze della maggioranza esprimono giudizi univoci. Lo stesso governo non l'ha ancora ufficializzato. E gli amministratori

evitano per ora di pronunciarsi in attesa di conoscere gli orientamenti reali dell'esecutivo. C'è comunque già chi sottolinea, come il segretario nazionale della Lega delle Autonomie, Enrico Guasanti, che «nuove tasse non possono essere istituite per compensare i tagli dei trasferimenti statali ma solo per finalizzarli alla creazione di nuovi servizi comunali».

Inps. In una giornata che ha visto alle 15,50 mancare il numero legale in aula su una votazione elettronica (tranne il Pci che era presente al 65% e i verdi al 53%, tutti gli altri

gruppi stavano al di sotto del 50%: la Dc era al 47%, i socialisti addirittura al 30%) è stato positivamente commentato l'emendamento ai fondi previdenziali Inps passato lunedì sera. L'Inps, in sostanza, non dovrà aumentare i contributi previdenziali ai lavoratori, ma aumenteranno invece i contributi statali destinati all'assistenza. A essere in deficit infatti non è la gestione previdenziale ma quella assistenziale, dal momento che lo Stato delega all'istituto pagamenti per i quali l'Inps si limita a svolgere il ruolo di esattore.

E oggi in aula per il Pci parlano soltanto donne

ROMA. Ottocento miliardi: le comuniste li chiedono al governo perché - spiegano - questa diventi per le donne una «Finanziaria dal volto umano». 800 miliardi, appunto, è la spesa prevista per il pacchetto di emendamenti che le parlamentari del Pci hanno promosso di propria iniziativa, e sui quali daranno battaglia in aula cercando anche l'aiuto delle esponenti degli altri partiti, maggioranza compresa («sperando che arrivi», è però il commento della vigilia). Le «lette nelle liste del Pci», nel corso dell'incontro promosso ieri a Roma, hanno annunciato intanto due risultati già ottenuti e per loro significativi. C'è la questione asili-nido. La Finanziaria '89, in origine, prevedeva che per un «postulo bambino» al nido il contributo privato fosse il 60%, ovvero retta fino a 700.000 lire. In linea con l'aumento di tutti i servizi a domanda individuale (tipo mensa scolastica, vacanze per anziani, servizi sportivi). In

queste settimane movimenti di cittadini hanno imposto, in una regione, che «noi sosteniamo», spiega Anna Sanna, coordinatrice del «Gruppo interpartimentale». La critica delle comuniste a questa Finanziaria è secca: «Vengono colpiti i diritti più elementari, quello al lavoro e a una vita serena e dignitosa. E i diritti delle donne sono doppiamente colpiti, in quanto cittadine impegnate nel lavoro di mercato, in quanto cittadine impegnate nell'assistenza ai figli di immigrati, sulla mobilità e flessibilità degli orari di lavoro, sul piano di occupazione (femmine in prima) nel Mezzogiorno, sul controllo dei centri di ricerca sulle tecnologie riproduttive, sulla costituzione di centri antiviolenza, sui mutui ai Comuni per centri disoccupati all'infanzia e agli anziani. Emendamenti specifici, ma che si sommano all'iniziativa che il Pci nel suo complesso ha preso



Commissari Cee, De Mita consulerà i gruppi

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Sergio Mattarella, ha annunciato che oggi o domani Ciriaco De Mita (nella foto) consulerà i gruppi in vista della designazione (che spetta al governo) dei due commissari italiani alla Cee. Il segretario radicale Sergio Stanzani ha intanto preannunciato una diffida a De Mita in cui si dice che «nella malaugurata ipotesi che il presidente del Consiglio intendesse procedere esercitando poteri che competono al governo, commetterebbe un abuso non privo di sanzioni giurisdizionali». Quanto alla candidatura di Fanella accanto al parere favorevole del presidente delle Acli Giovanni Bianchi, si registrano le perplessità del capogruppo dc Mino Martinazzoli: «Non so se ci sia proprio un veto del Psi, ma c'è un silenzio eloquente. Ci vorrebbero tre posti nella Commissione, ma questo mi pare impossibile».

La Malfa, Cariglia e Altissimo a Palazzo Chigi Vertice in vista?

Nei prossimi giorni potrebbe tenersi un vertice dei segretari di maggioranza dedicato in particolare alle partecipazioni statali: lo hanno fatto capire i segretari di Pci Antonio Cariglia e Renato Altissimo, che ieri sono stati ricevuti da De Mita (venerdì era toccato a Craxi). A Palazzo Chigi si è recato anche Giorgio La Malfa, che però non ha rilasciato dichiarazioni. Nel corso dei tre colloqui si è parlato di situazione politica («Moderatamente buona», ha definito Altissimo), risanamento economico, politica estera, riforme istituzionali e legge elettorale. Su quest'ultimo i due segretari hanno precisato che «non c'è un'entesa tra i partiti della maggioranza ed è difficile che si possa varare questa modifica in tempo utile per le europee».

Commenti dai cattolici all'intervista di Occhetto

L'intervista di Achille Occhetto ad Azione sociale ha suscitato i commenti di esponenti cattolici. Per Luigi Pedrazzi l'intervista «conferma una divaricazione fra l'individuazione di valori di grande portata che superano vecchi schemi e le progettazioni di breve termine, dove vengono riproposti quegli stessi schemi». Quanto all'unità politica dei cattolici, sia Pedrazzi sia il gesuita Giuseppe De Rosa la considerano ormai superata. Giancarlo Cesana, leader del Movimento popolare, si dice perplesso sul fatto che la «politica consociativa» sia definitivamente tramontata. «Credo - aggiunge - che davvero Occhetto conti molto sull'apporto dei cattolici per il successo della sua politica». Il segretario del Movimento cristiano lavoratori, Lucio Toth, si chiede «perché non si dovrebbe profilare una convergenza storica con i cattolici nella costruzione di una «nuova sinistra» e aggiunge poi che la Dc deve «riconfermare la sua centralità» e «continuare a rappresentare le istanze di centralità» respingendo l'accusa di essere un «partito moderato».

Il Coreco ha bocciato la giunta di Lecce

La giunta dei ribelli di Lecce è stata bocciata dal Comitato regionale di controllo. Sono state annullate le deliberazioni con le quali il consiglio comunale aveva eletto il 31 ottobre un governo di centro-destra. I rappresentanti della nuova giunta presenteranno ricorso al Tar e un esposto alla Procura della Repubblica. «La decisione del Coreco è ridicola», ha detto il sindaco dc Francesco Corvaglia. «Si tratta di un atto di inautenticità gravissima» ha commentato il segretario della federazione del Pci Sandro Frisullo.

GREGORIO PANE

Il pluricondannato presidente Usl

Ciccio «Mazzetta» capolista dc a Taurianova

Capolista della Dc a Taurianova, dove si voterà il 12 dicembre per il consiglio comunale, sciolto per oscure ed inquietanti pressioni in un clima di minacce e di attentati, è don Ciccio «Mazzetta». Il famoso dottor Francesco Macri, inamovibile presidente della Usl 27, pluricondannato, grande sponsor elettorale del potentissimo Riccardo Misasi e del sottosegretario al tesoro Carmelo Pujia.



Francesco Macri

ALDO VARANO

TAURIANOVA. A Taurianova c'è paura. Il vecchio consiglio comunale dal quale Ciccio Mazzetta era stato estromesso è stato buttato giù a colpi di pistola contro la casa del sindaco e con il terrore degli alberi tagliati nei fondi di alcuni consiglieri ed assessori (una pratica tipica dell'avvertimento mafioso). Le modalità di scioglimento del Consiglio non lasciano dubbi su quel che è accaduto: all'improvviso tre consiglieri comunali della maggioranza, che aveva tolto il comune al clan dei Macri, hanno presentato le dimissioni per motivi di salute e lavoro. Tutti e tre nello stesso giorno, poche ore prima che i 13 consiglieri dc si dimettessero in blocco.

Il certificato dei carichi pendenti del boss ne elenca, in questi giorni, 19: una sfila di reati gravissimi e ruberie finalizzate alla costruzione di un impero clientelare che sforna per gli amici tessere da usare nei congressi dc e voti di preferenza. Il cuore del potere dei Macri è l'ospedale di Taurianova, il centro della Usl 27. Lì lui è il presidente; la sorella Ada, consigliere provinciale dc nel collegio di famiglia, è primario di pediatria, il cognato, dottor Ascuito, marito di Ada, è primario di malattie infettive. L'altra sorella, Olga, a cui è toccata la carica di sin-

daco, è ufficiale sanitario. Ora, per riappropriarsi del Municipio, sono tutti nella lista presentata ieri. Nel marzo scorso, per il dottor Macri, l'ultima condanna: un anno e quattro mesi. La seconda pagina della sentenza chiarisce: «Per aver agito per motivi abietti: vendetta politica». Nelle 72 successive si racconta di come Macri abbia disposto trasferimenti e provvedimenti, come presidente della Usl, al solo scopo di terrorizzare i dipendenti che non lo assecondavano politicamente.

Il processo che il boss ha invece attualmente in corso, parla di concussione. L'istruttoria sostiene che Macri si faceva consegnare i blocchetti degli assegni dai dipendenti Usl in bianco. Così era riuscito a costruire un vorticoso giro (fasullo), 720 milioni, per finalizzarli alle costruzioni di un impero clientelare che sforna per gli amici tessere da usare nei congressi dc e voti di preferenza. Il cuore del potere dei Macri è l'ospedale di Taurianova, il centro della Usl 27. Lì lui è il presidente; la sorella Ada, consigliere provinciale dc nel collegio di famiglia, è primario di pediatria, il cognato, dottor Ascuito, marito di Ada, è primario di malattie infettive. L'altra sorella, Olga, a cui è toccata la carica di sin-

Pecchioli ai 5: «Non cercate né alibi né rotture»

Bis sul voto segreto al Senato? Dissensi dc, ultimatum del Psi

Al Senato la maggioranza - anzi una sua parte - ha detto no all'allargamento della possibilità di ricorso al voto segreto alle leggi costituzionali, ufficialmente richiesta dall'assemblea dc. Questa la conclusione del vertice a cinque. Ma una decina di senatori dc ha comunque presentato emendamenti. Il giudizio negativo di Ugo Pecchioli, che in mattinata aveva presentato in aula la posizione del Pci.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «E ora bisogna augurarsi che si dissensi interni alla maggioranza non cadano minacce e veti esterni alla dialettica parlamentare». La considerazione al vertice di maggioranza comunista Ugo Pecchioli. Il punto ora è proprio questo. Dopo il vertice di maggioranza, dove la Dc è rimasta isolata dagli altri partner, il dibattito e le votazioni del Senato sulle modifiche al proprio regolamento possono prendere un'altra piega, ben diversa da quella assunta in tutte queste settimane quando hanno prevalso il dialogo e il rispetto reciproco tra le forze in campo. Un dato di fatto che aveva consentito, in mattinata, a Ugo Pecchioli di aprire il suo intervento in aula parlando di «un'occasione importante per tutti per sbloccare una situazione che altrimenti rischierebbe di farsi pesante e non priva di incognite. Noi non intendiamo restare prigionieri di polemiche retrospettive». Pecchioli ha fatto subito seguire un invito «a puntare a confronti e sbocchi costruttivi».

Mentre il Pci lanciava questo messaggio alla maggioranza, si rinvia il gruppo dc che all'unanimità chiedeva che le ipotesi di ricorso allo scrutinio segreto comprendessero (oltre ai diritti civili e di famiglia e le votazioni sulle persone) anche le leggi costituzionali. E di revisione costituzionale. E con questa proposta, nel pomeriggio, il presidente dei senatori dc, Nicola Mancino, si presentava al vertice di maggioranza, incontrando però soprattutto da parte del Psi un rifiuto secco. I laici, uscendo dalla riunione, facevano intendere che «non sarebbe stato poi un dramma se l'aula decidesse per un ampliamento delle responsabilità di ricorso allo scrutinio segreto». Ma il capogruppo socialista era ben più netto: «Allargare il voto segreto alle leggi costituzionali vuol dire mettere tutto in discussione».

dovuto sconsigliare gli autori dell'emendamento precisando che «nessun senatore dc è stato autorizzato a presentare richieste di modifiche alle proposte della Giunta per il regolamento». Il primo a commentare l'esito del vertice della maggioranza è stato Ugo Pecchioli: «Un fatto negativo», ha detto il dirigente comunista, e ha aggiunto di trovare «singolare che mentre si riconosce la validità del voto segreto per materie relative ai diritti individuali dei cittadini, non la si riconosca invece per i diritti collettivi che stanno alla base stessa della convivenza civile e del patto su cui si regge la nostra Repubblica, come appunto le leggi costituzionali». L'augurio di Pecchioli è che il confronto in aula da luogo ad un esito positivo. Pecchioli ha poi sollevato il punto politico di questa vicenda: che sul Senato (come invece è accaduto alla Camera) non scattino veti e minacce provenienti da segreterie di partiti di governo».

Le votazioni inizieranno domani e proseguiranno la prossima settimana. I prossimi giorni diranno se qualcosa di sostanziale è cambiato nel clima che tutti - maggioranza e opposizione erano riusciti ad instaurare a palazzo Madama. Un primo segnale forse verrà dalla riunione, prevista per oggi, della giunta per il regolamento che dovrà esprimere un parere sugli oltre 250 emendamenti presentati dai gruppi e da singoli senatori. Gli emendamenti del Pci sono una trentina. Pecchioli ne ha sintetizzato in aula il senso: sono diretti a potenziare e a rendere più efficiente il lavoro del Senato. Si tratta, in particolare, di prevedere il voto segreto per le leggi costituzionali e di revisione costituzionale, per le modifiche al regolamento, per le leggi elettorali. E ancora: di dotare il Senato di un proprio ufficio di bilancio e di un ufficio per la fattibilità delle leggi; stabilire che l'elezione dei presidenti delle commissioni permanenti avvenga in rapporto alla consistenza dei gruppi; di introdurre la verifica automatica del numero legale in assemblea nel voto finale delle leggi chiudendo così con lo «scandaloso spettacolo» delle aule semideserte; di offrire a tutti - anche alle opposizioni quindi - la garanzia che i calendari d'aula e di commissione comprendano gli argomenti proposti dai gruppi in rapporto alla loro forza. Dei decreti legge ieri in aula si è occupato Nerio Battello, mentre sulla trasparenza e pubblicità dei lavori è intervenuto Francesco Macis.

Lo sforzo del Pci è tutto diretto «a ridare prospettiva alla riforma delle istituzioni». Pecchioli non si è nascosto alcune preoccupazioni legate soprattutto alle reali volontà della maggioranza di percorrere fino in fondo la strada della riforma istituzionale. Ma ha colto il fatto che al Senato s'apreva «una nuova e più distesa fase del confronto parlamentare. Non si cerchino alibi - ha avvertito Pecchioli - in una polemica retrodata verso il Pci. Non ci sono comunisti arroccati a difesa del voto segreto come se fosse un'ultima spiaggia della democrazia. Non puntiamo sui franchi tiratori o sugli assenteisti di oggi». D'altronde - ha concluso Pecchioli - «il voto palese è un elemento del nostro ruolo di opposizione per costruire l'alternativa, imperniata sul criterio della responsabilità, della distinzione tra maggioranza e opposizione».

IL DIRITTO e l'ECONOMIA

LA NUOVA ENCICLOPEDIA DEL DIRITTO e DELL'ECONOMIA. ede. 1440 pagine, 5900 voci, 40 000 lire. LE GARZANTINE

L'uomo ha proprio bisogno del pathos offerto dalla soppressione di una vita? ESSERE secondo natura. ESSERE Con te. In edicola.

Ad una settimana dalla prematura scomparsa di KATIA GAZZOTTI. I compagni della sezione di Roma, 16 novembre 1988. I compagni della sezione «Italo Alessio» di Fiumicino, in occasione della scomparsa del compagno BRUNO GINI. I compagni della sezione Di Vittorio del Gallaratese addolorati per la scomparsa del compagno PAOLO QUAGLINO di anni 78. La sezione «Di Vittorio» di Mediglia annuncia la prematura scomparsa di BRUNELLO SABADINI.